



Il Caffè 10 novembre 2023

15

Bello e buono

CALENDARIO DI MEO 2024
NAPOLI - PRAGA
ORI E OMBRE
FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI



Bello e buono! Lo diciamo spesso, con un retaggio della cultura classica, dell'Atene meravigliosa del V secolo avanti Cristo, dove ci fu una concentrazione pressoché senza uguali di uomini straordinari in pochissimi decenni. La *kalokagathia* (in greco antico: καλοκαγαθία) dal concetto originale che caratterizzava, per i Sofisti, l'intellettuale dominante nella carriera oratoria e politica, riferendosi dunque a valori morali di virtù e giustizia, diventa col tempo una sintesi dell'uomo eccellente: «Tutte le qualità buone e belle devono essere tenute in esercizio e la saggezza non meno delle altre», scriveva Senofonte.

Saltando molti secoli, e moltissime menti eccellenti che alla questione hanno dedicato pagine fondamentali, all'inizio del millennio Umberto Eco ragionava (in occasione de *La Milanese* 2005) che «Se ciò che considero buono (un cibo, una casa, il riconoscimento e l'ammirazione dei miei simili) non mi appartiene, io mi sento come impoverito. Invece per quel che concerne la bellezza, pare che la gioia per le cose belle sia decisamente separata dal loro possesso. Io trovo bella la Cappella Sistina anche se non ne sono il proprietario, e trovo bella, nella vetrina di un pasticciere, l'architettura di una torta nuziale alla panna, anche se il mio dietista me la vieta. L'esperienza del bello presenta sempre un elemento di disinteresse. Io posso giudicare che un essere umano (donna o uomo) sia bellissimo, anche se so benissimo che non potrò avere rapporti con lei o con lui. Se desidero invece un essere umano (che oltretutto potrebbe anche essere brutto) e non posso avere rapporti con lui o con lei, soffro».

Un lungo preambolo per raccontare una moderna crasi: il Calendario che da quasi 25 anni l'Azienda Agricola Di Meo, produttrice di ottimi vini irpini, realizza con grande cura ed eleganza. Un progetto, quello del lunario, che negli anni si è accresciuto, sterzando, a un certo punto, verso una vera e prestigiosa edizione d'arte. Nacque, per la spinta creativa di Generoso Di Meo, medico, collezionista e imprenditore culturale, l'Associazione Di Meo Vini ad Arte: senza fini di lucro, l'Associazione porta avanti progetti di alta qualità culturale e artistica e di valenza internazionale, sublimati dal progetto più ambizioso che è il Calendario Di Meo: un vero e proprio oggetto da collezione, prodotto ogni anno in edizione limitata, con il contributo di autorevoli interpreti del mondo artistico e culturale quali scrittori, registi, storici dell'arte, musicologi, filosofi e sociologi. Negli anni il progetto ha visto la partecipazione di artisti italiani e stranieri quali Lello Esposito, Ivan Theimer e Alexander Creswell, ma dal 2013 diventa stabile il sodalizio con Massimo Listri, celebrato maestro della fotografia. Ogni anno un lungo lavoro di studio e ricerca definisce il *fil rouge*, indagando le relazioni sottili tra Napoli, città d'origine dei Di Meo, e le più belle città italiane e straniere: da Lisbona a Istanbul, da Vienna a New York passando per Berlino, Londra, Madrid, Belgrado, Parigi. Alle fotografie si affiancano testi assai interessanti su temi specifici, sempre alla ricerca delle trame affascinanti che legano Napoli al resto del mondo.

Quest'anno Praga, con gli ori e le ombre, le commistioni tra barocco e Art Nouveau, i contrasti e le luci che rendono davvero quasi amalgamate «la più bella città delle marine» e la capitale Ceca. Come non leggere le analogie, splendidamente fermate da Listri, di certi ambienti praguesi con omologhi interni napoletani: quanto sembra angioina la prospettiva della «Sala di Vladislao» al Castello, e quanto luoghi praguesi, in maniera assolutamente insospettata, riecheggiano atmosfere partenopee, fino alle *capuzzelle* (quasi un emblema napoletano) che si trovano nell' *Ossario di Sedlec* a Kutná Hora.

Ovviamente un calendario così pregiato e prezioso ha avuto una presentazione degna della cura, della complessità e della raffinatezza dell'edizione: sabato 4 novembre, la tradizionale serata di gala si è svolta alla *Casa Municipale* di Praga, straordinario edificio Liberty, famoso nel mondo per le decorazioni realizzate da artisti e pittori come Charles Spillar e il grande Alfons Mucha. Una grande festa Art Nouveau, arricchita di musiche moderne e melodie classiche, di atmosfere *Belle Époque* e centinaia di ospiti internazionali. Bello e buono, il calendario che è un progetto sociale, e i vini Di Meo, fantastici interpreti delle tre DOCG irpine con la gamma di nettari declinati in tre concetti nobilissimi: *Tradizione*, *Tempo* e *Vini d'Arte*. La teoria del desiderio del buono di Umberto Eco, il calendario e i vini: *prosit* alla «Associazione Di Meo Vini ad Arte».

Alessandro Manna